



Soldi in cambio del silenzio: oggi Trump può essere arrestato

A PAGINA 9

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Xi soccorre lo Zar e propone la pax cinese Il gelo di Stati Uniti e Ue

I due leader a colloquio a Mosca. Putin «interessato»
Biden non ci crede: «No a un cessate il fuoco adesso»

CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Paccione: «Il cerchio ora si stringe e la libertà di Putin diventa sempre più limitata»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

La visita moscovita di Xi Jinping avviene nel momento di maggior isolamento internazionale per Vladimir Putin, raggiunto venerdì scorso da un clamoroso mandato di arresto da parte della Corte penale dell'Aja. Un argomento che nemmeno viene sfiorato nell'incontro tra i due leader; d'altra parte Pechino aveva liquidato con poche parole l'iniziativa giudiziaria nei confronti del suo alleato, denunciando la «violazione dell'immunità di un capo di Stato» e «i doppi standard» impiegati dai giudici dell'Aja. Argomento chiuso.

ALLE PAGINE 8 E 9

IL CORSIVO

Bruciate il libro di Barbano
L'ordine dell'antimafia col bollino blu

DAVIDE VARI

Ora è ufficiale: i custodi del Tempio hanno emesso la loro personalissima fatwa contro il libro di Alessandro Barbano e contro chiunque osi parlarne in pubblico. La condanna l'ha lanciata ieri l'altro Nando dalla Chiesa dalle pagine del *Fatto Quotidiano*, ma del resto erano molti mesi che l'antimafia col "bollino blu" - l'unica autorizzata a parlare - volteggiava minacciosa su quel saggio così "scandaloso". Ma com'è possibile aver paura di un libro nel 2023? Evidentemente c'è qualcosa, tra quelle pagine, che tocca un nervo scoperto, qualcosa che non può e non deve passare.

A PAGINA 10



IL CASO

“Così aiuta i boss”
La professoressa critica i maxiprocessi e finisce “processata”

VALENTINA STELLA A PAGINA 10

L'INTERVENTO DELLA SENATRICE DEM

**Genitori gay e single:
il Pd non si accontenta
di una battaglia
di testimonianza**

VALERIA VALENTE

A partire dal successo della manifestazione di Milano per la tutela delle bambine e dei bambini delle famiglie Arcobale-

no, la ritrovata iniziativa del Pd con Elly Schlein sul fronte dei diritti deve essere un'occasione vera per i Democratici di sfidare la maggioranza di destra-centro e non solo di condurre una battaglia di testimonianza.

A PAGINA 7

LA CERIMONIA DEL CNF

Maria Masi:
«Avvocati e magistrati parlino a una voce»



MARIA MASI
SEGUE A PAGINA 4

Signor Presidente della Repubblica, desidero ringraziarLa anche a nome dell'intero Consiglio Nazionale Forense e delle avvocate e avvocati italiani, per l'attenzione costante che nel corso di questi anni ha manifestato nei nostri confronti. La Sua presenza oggi, oltre che essere per noi un grande onore, conforta il nostro impegno e soprattutto sostiene e rafforza il senso della nostra funzione.

ICAPI DICASSAZIONE E CSM

**Cassano e Pinelli:
riconoscimento reciproco, così
la giustizia ritrova
autorevolezza**

SIMONA MUSCO A PAGINA 3

IL VICEMINISTRO

Sisto: «Riforme dettate dallo stato di necessità, ora spazio ai decreti correttivi»

Le riforme sono state imposte dal Pnrr, sono nate in uno «stato di necessità economica», ricorda il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto alla cerimonia inaugurale del Cnf.

MUSCO A PAGINA 2

Anno VIII numero 66 MARTEDÌ 21 MARZO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009

MONDO

LA VISITA DURERÀ DUE GIORNI, POI L'UOMO FORTE DI PECHINO DOVREBBE AVERE UN COLLOQUIO TELEFONICO CON ZELENSKY

Xi soccorre lo zar per il Cremlino la Cina è più vicina

Il presidente cinese in Russia con un piano di pace Mosca: «Proposta interessante». Scettici gli Usa

DANIELE ZACCARIA

La visita moscovita di Xi Jinping avviene nel momento di maggior isolamento internazionale per Vladimir Putin, raggiunto venerdì scorso da un clamoroso mandato di arresto da parte della Corte penale dell'Aja. Un argomento che nemmeno viene sfiorato nell'incontro tra i due leader; d'altra parte Pechino aveva liquidato con poche parole l'iniziativa giudiziaria nei confronti del suo alleato, denunciando la «violazione dell'immunità di un capo di Sta-

to» e «i doppi standard» impiegati dai giudici dell'Aja. Argomento chiuso. Il cuore del viaggio di Xi Jinping e anche la sua grande ambizione personale, è al contrario la possibile via d'uscita per la guerra in Ucraina che la Cina vuole offrire ai belligeranti ritagliandosi così un ruolo da protagonista assoluta nello scenario post-bellico. Proposta che il Cremlino ha accolto con «grande interesse». Il vertice bilaterale si è svolto in un clima di sbandierata amicizia e Xi, appena rieletto per il terzo mandato presidenziale usa parole dolci per Putin: «Caro

presidente Putin, mio caro amico. Sono molto lieto di compiere, su tuo invito, un'altra visita di Stato in Russia, soprattutto subito dopo la mia rielezione a Presidente della Repubblica popolare cinese. E ho scelto la Russia come primo Paese da visitare perché i nostri due Paesi rincorrono obiettivi simili». Una delle maggiori preoccupazioni della leadership cinese è l'indebolimento del blocco di potere che sostiene Putin, un cambio della guardia al Cremlino complicherebbe infatti i disegni di Pechino e la sua idea di «fare blocco» assieme alla Russia e in contrapposizione con

Usa, Ue e Nato. Esplicito il riferimento alle elezioni presidenziali russe che si terranno nel 2024: «So che il prossimo anno ci sarà un'altra elezione presidenziale nel tuo Paese. Grazie alla tua forte leadership, la Russia ha compiuto significativi progressi nel raggiungere la prosperità negli anni recenti. Sono sicuro che il popolo russo ti sosterrà nei tuoi buoni sforzi». Anche se non si conoscono ancora i passaggi del piano di pace cinese, Putin stesso si è detto molto soddisfatto: «È una proposta che guardiamo con grande interesse». La visita di Xi du-

rerà fino a domani, e con ogni probabilità i dettagli del piano di mediazione verranno svelati nelle prossime ore. Manca ovviamente l'altra parte in causa, gli aggrediti dall'invasione russa, ovvero Kiev. Secondo voci che si rincorrono da giorni, al termine del soggiorno a Mosca Xi dovrebbe avere un colloquio telefonico con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Lo ha ribadito ieri il *Financial Times* citando fonti ben informate secondo le quali «è molto probabile che il leader cinese chiami il presidente ucraino». E che «Zelensky senza dubbio risponderà a quella chiama-

ta», prosegue la fonte. Convincerò il leader ucraino a discutere lo stesso piano presentato a Putin è infatti l'obiettivo manifesto della Cina. Ma l'occidente e i suoi dirigenti guardano con estremo scetticismo all'asse Mosca-Pechino e alla possibile svolta del conflitto ucraino, in particolare gli Stati Uniti, preoccupati che un immediato cessate-il-fuoco possa offrire alla Russia un implicito riconoscimento dei territori annessi illegalmente nell'est dell'Ucraina. Si è espresso in tal senso il portavoce della Casa Bianca, John Kirby: «Sarebbe effettivamente la ratifica di una

conquista russa e dell'occupazione illegale di un territorio a sovranità ucraina». L'amministrazione Biden teme che la «pace» cinese sia sbilanciata quasi tutta verso gli interessi della Russia. In attesa che la diplomazia faccia progressi non si ferma la macchina degli aiuti militari a Kiev da parte degli alleati occidentali. L'Alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Josep Borrell ha infatti annunciato la fornitura all'esercito ucraino di circa un milione di munizioni di artiglieria per i prossimi 12 mesi da parte degli stati memri.



L'EX INQUILINO DELLA CASA BIANCA È STATO DENUNCIATO DALL' EX AVVOCATO MICHAEL CHOEN CHE VERSÒ 130MILA DOLLARI ALLA DONNA»

«Soldi alla pornostar per farle stare zitta» Oggi Donald Trump può finire in prigione?

Il caso Stormy Daniel inguaia il tycoon Che è anche indagato per estorsione

ALESSANDRO FIORONI

Donald Trump sarà arrestato oggi? Un gran giuri infatti deciderà se l'ex presidente verrà ufficialmente incriminato per una vicenda che risale al 2016. Una storia che intreccia sesso e potere come nelle migliori tradizioni e della quale il tycoon sembra essere il protagonista perfetto. Tutto prende origine dalla porno star Stormy Daniel la quale cercò di vendere ai media il racconto di una sua presunta relazione sessuale con Trump. Un adulterio che secondo l'accusa però nasconde uno o più reati di diversa natura. Per comparire il silenzio dell'attrice infatti il team legale dell'ex presidente avrebbe pagato 130 mila dollari attraverso il suo avvocato Michael Co-

hen. Niente di illegale apparentemente se non fosse che nei registri finanziari la cifra risulta come spese legali. Secondo i pubblici ministeri ciò sarebbe una falsificazione dei rendiconti aziendali che, nello stato di New York, è un reato. Il pagamento inoltre potrebbe rappresentare anche una violazione della legge elettorale, perché il tentativo di occultare la cessione di denaro doveva celare agli elettori la sua relazione pena un danno politico rilevante, tutto questo, appunto, manomettendo i libri contabili, un crimine ancora più pesante che comporta fino a quattro anni di reclusione. Ad accusare Trump è stato proprio il suo avvocato Cohen, arrestato per il suo ruolo, che è comparso ieri davanti al gran giuri come testimone dei pubblici ministeri, lo stesso ha fatto l'ex consulente legale Robert Costello che invece è stato presentato dal team di difesa di Trump nel tentativo di screditare la testimonianza del legale. In ogni caso ogni decisione su un eventuale incriminazione spetta al procuratore distrettuale di New York Alvin Bragg il quale è l'unico che potrà annunciare se e quando verrà avanzata un'accusa ufficiale. L'inchiesta è arrivata comunque alle battute finali visto che già la scorsa settimana a Trump è stata offerta la possibilità di comparire davanti allo stesso gran giuri. Le intenzioni dell'ex inquilino della Casa Bianca ancora non si conoscono e la sua sicurezza nell'annuncio che verrà arrestato sembra essere una mossa per mobilitare preventivamente i suoi sostenitori che già ieri hanno manife-



stato nella Grande Mela. La tensione dunque cresce tanto che gli avvocati della difesa si sono precipitati a dire che le dichiarazioni di Trump sono state solo il frutto di una speculazione giornalistica. Non è invece una forzatura dei media un'altra notizia che contribuirà a scaldare gli animi. Il procuratore di Atlanta infatti potrebbe avanzare accuse di racket e cospirazione nell'indagine sui tentativi di Donald Trump e dei suoi alleati per ribaltare le elezioni del 2020 in Georgia. L'inchiesta è una delle tante ma anche quella più veloce visto che le conclusioni sono previste per questa primavera. A quanto sembra gli investigatori hanno un grande volume di prove sostanziali relative a una possibile cospirazione all'interno e all'esterno dello stato, tra cui documenti e testimonianze, e-mail, messaggi di testo e registrazioni di telefonate. Tra queste almeno tre nelle quali Trump farebbe pressioni sui funzionari della Georgia spingendo per una sessione speciale della Camera nel tentativo di sovvertire la vittoria del democratico Joe Biden. L'attenzione al momento è comunque tutta concentrata su New York e in tanti si chiedono quali potrebbero essere gli sviluppi della vicenda nel caso Trump venisse davvero incriminato. Gli accusatori riconoscono che esistono pochi precedenti per un tale processo, e i tentativi passati di accusare i politi-

GIUSEPPE PACCIONE
ESPERTO DI GEOPOLITICA DELL'OSSERVATORIO PRPCHANNEL

«IN UNO STATO CHE ADERISCE ALLA CORTE DELL'AJA POTREBBE ESSERE ARRESTATO: A SE VENISSE IN ITALIA LE AUTORITÀ AVREBBERO IL DOVERE DI FERMARLO»

«Con il mandato d'arresto del tribunale internazionale Putin sarà leader dimezzato»

GENNARO GRIMOLIZZI

Il trasferimento di individui viene considerato un comportamento che lede un bene giuridico, cioè il diritto delle popolazioni civili a continuare a vivere all'interno della propria comunità». Parte da questo ragionamento Giuseppe Paccione, esperto in diritto internazionale e capo redattore dell'Osservatorio di politica internazionale PrPChannel, nell'analizzare l'iniziativa della Camera preliminare II della Corte penale internazionale, che il 17 marzo scorso ha emesso i mandati di arresto per Vladimir Putin e Maria Lvova-Belova. L'accusa nei confronti del presidente russo e della commissaria per i diritti

dei bambini è gravissima: deportazione illegale di bambini e trasferimento illegale dalle zone occupate dell'Ucraina alla Russia. **Dottor Paccione, nei mesi scorsi abbiamo parlato della possibilità di un processo a carico del presidente russo Vladimir Putin. Pochi giorni fa il mandato di arresto della Cpi. Il cerchio si stringe?** È una possibilità, direi, abbastanza concreta. Ha come fine quello di perseguire penalmente il principale responsabile di una guerra assurda contro un paese sovrano e indipendente. Non a caso da un anno si sta delineando un "Tribunale speciale ad hoc" contro Putin e contro tutti coloro che hanno dato avvio all'aggressione ai danni dell'Ucraina. Ma nell'in-

tervento della Camera preliminare II della Corte penale internazionale, che ha accolto la richiesta del Procuratore di emettere un mandato di cattura internazionale nei riguardi di Vladimir Putin e Maria Lvova-Belova, si parla di soli crimini di guerra che rientrano nella competenza della Cpi, poiché la sua giurisdizione è limitata ai crimini più gravi che possono allarmare l'intera comunità internazionale. A questo punto la libertà di movimento di Putin diventa sempre più limitata. **La dichiarazione del presidente della Cpi, Piotr Hofmanski, è entrata nella storia?** Le parole di Hofmanski vanno ascoltate con attenzione. Il presidente della Cpi ha dichiarato che il mandato di arresto è stato emesso per crimini di guerra contro le

uniche persone di Vladimir Putin e di Maria Lvova-Belova, commissario per i diritti dei bambini presso l'Ufficio del Presidente della Federazione Russa. Hofmanski riferimento al tema delle deportazioni, trasferimenti, detenzioni illegali dalle zone occupate dell'Ucraina alla Russia di bambini ucraini, ricordando che il trasferimento, diretto o indiretto, ad opera della potenza occupante di parti della sua popolazione civile, in questo caso di cittadini ucraini, nei territori occupati al di fuori del territorio ucraino viene reputato illecito. Una condotta illecita rientrante nella sfera del crimine di guerra, sancito dallo Statuto di Roma, che, a sua volta, è disciplinato anche dalle quattro Convenzioni di Ginevra in merito al trasferimento

forzato e alla deportazione di persone. Il trasferimento forzato di persone è vietato qualunque ne sia la ragione, come pure la deportazione, che viene a configurarsi come il movimento non volontario di individui costretti a lasciare la loro residenza abituale. **Mosca ostenta sicurezza e disprezzo verso l'azione giudiziaria della Corte penale internazionale. È giustificabile questo atteggiamento? Deriva dalla mancata adesione da parte della Russia allo Statuto di Roma?** Anche se Mosca ha considerato tale mandato come una "ricetta" *de jure nulla*, la sua condotta non la esclude dalla responsabilità di aver violato il diritto internazionale con l'atto di aggressione, vietato dalla stessa Carta delle Nazioni Unite, ma anche l'aver violato altri strumenti internazionali che concernono il conflitto internazionale armato. Mi riferisco alle quattro Convenzioni di Ginevra e ai due Protocolli aggiuntivi. È vero che la Russia non ha stipulato e ratificato lo Statuto di Roma, tuttavia ciò non la esime dall'obbligo di rispettare la sovranità, l'indipendenza politica e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Vigge anche per la stessa Russia l'applicazione della regola "pacta sunt servanda", enunciata nella Convenzione di Vienna sul diritto dei Trattati del 1969.



Teoricamente e tecnicamente chi potrebbe consegnare Putin alla Corte penale internazionale? Su questo punto va precisato che Putin potrebbe essere arrestato e tradotto dinanzi ai giudici penali internazionali dell'Aia nel caso in cui viaggiasse in uno degli Stati membri della Corte stessa. Ergo, il mandato d'arresto internazionale ha una sua limitazione e validità solo per quei paesi che hanno ratificato lo Statuto di Roma. Ad esempio, se mettesse piede sul nostro territorio, le autorità italiane avranno il dovere di trattarlo in arresto e consegnarlo ai giudici dell'Aia, poiché l'Italia ha ratificato lo Statuto di Roma. **Cosa potrebbe cambiare sul versante della guerra in Ucraina con questo mandato di arresto?** Per ora nulla, per la semplice ra-

gione che le parti in conflitto attualmente sono concentrate l'una a respingere l'occupante, l'altra a non cedere. Tuttavia, il mandato di arresto internazionale resta e potrebbe avere un tempo in determinato. Si sa che, ormai, Putin è considerato un criminale di guerra e come tale il mandato di cattura resta con il suo "fumus persecutionis". La presenza di Putin, ad esempio, nella città di Mariupol e in Crimea è stato un forte segnale che egli ha voluto lanciare alla comunità internazionale, alla Cpi e, infine, al governo ucraino per dimostrare la sua non intenzione di tirarsi indietro nel restituire quei lembi territoriali che ha occupato manu militari. Territori che reputa ormai parti integranti della Russia.

INTERVISTA